



IN VETRINA

**Giorgio Comini**

**LA FABBRICA
DEI MORTI.**
Sepolti, vivi,
nascosti:
gli invisibili
morti viventi!

Albatros,
pagine 162,
€ 14,90

A lezione di umanità

Un romanzo dal titolo forte, dedicato a un argomento scottante e spesso evitato. Ambientato nel 2035 in una calda estate romana, ha come protagonista Ottavio Deprosperis, il quale incarna i tratti dell'uomo post-moderno: la fede nella tecnica, nel potere dell'economia e del mercato, ma anche l'incapacità di emergere nella società, arrancando dietro a modelli impossibili e frustranti. La sua singolare capacità di colloquiare con i morti (rappresentata senza eccessi dall'autore – prete bresciano –, che mette il protagonista a contatto con le storie dei defunti) gli fa balenare un'idea geniale: quella di avviare un business con la collaborazione dell'Oltretomba, raccogliendo le voci e i vissuti dei passati a miglior vita. Tuttavia, l'incontro con loro, in un cimitero capitolino, è una spiazzante occasione per recuperare l'umanità perduta. Le vicende narrate dai morti sono toccanti: Sofia racconta della sfortunata storia del grande amore che la legava al marito; Riccardo fa emergere dal silenzio Rosetta, venuta dall'Eritrea e costretta alla prostituzione in Italia con un terribile ricatto; Beppo si mostra non solo come un raccoglitore di foglie, ma piuttosto un esperto di vita e di ciò che la riempie davvero; il monsignor Tic-Toc viene da lontano e condivide storie passate che rivelano la precarietà del tempo cronologico e la preminenza di quello del cuore. Narrazioni che chiedono di fermarsi, di privilegiare la profondità delle relazioni alla velocità e all'efficienza, che aiutano a recuperare il piano dell'estetica della vita, della gratuità, anche attraverso il semplice cantare insieme che appiana le differenze. Perché il cuore non si riempie con il denaro, con la fama o con la tanta scienza, ma con l'umanità delle relazioni buone: «solo nella relazione donativa, gratuita e disinteressata potrai far entrare in te l'eternità».

fra Massimiliano Patassini

MUSICA

**Mahler Chamber Orchestra****Manuel De Falla****El sombrero de tres picos****El amor brujo**

Harmonia Mundi

C'è l'anima spagnola, ma anche l'influenza francese di Debussy e Ravel, nell'impressionismo musicale di Manuel de Falla, di cui ricorre il 150° della nascita. Il suo linguaggio moderno seppe rielaborare la memoria del folklore iberico e i suoi colori, portandola a una dimensione trascendente, come nel celebre *El amor brujo* (L'Amore stregone), entusiasmante *gitanerie* musicale composta nel 1915, o nel balletto *El sombrero de tres picos* (Il cappello a tre punte) che fu creato nel 1919 su commissione del celebre impresario Sergej Diaghilev, e debuttò a Londra con le scenografie di Pablo Picasso.

Stefano Marchetti



A Gaza, un fotoreporter incontra un vecchio libraio, che legge a due passi dalle rovine: uno scatto perfetto... e il prezzo è ascoltare la sua storia, perché «una fotografia non è cosa di poco conto. Meglio trovare il tempo, innanzitutto, di scambiare due parole». La drammatica narrazione della progressiva perdita degli affetti più cari non lascia però prevalere il

risentimento: trova rifugio nei libri, nella fiducia che le parole possono salvare, anche se forse «salvano in silenzio». (M.P.)

Rachid Benzine, IL LIBRAIO DI GAZA

Corbaccio, pagine 144, € 14,00



Si dice che bisogna ricorrere alle immagini quando le parole non bastano. Eppure, anche «l'icona sembra quasi esigere un compimento musicale»: la capacità della musica di raggiungerci senza mediazioni apre un mondo ulteriore, in cui anche elementi contrastanti possono convivere. Un dialogo tra Muti e Cacciari, che ripercorre le ultime sette parole di Cristo in croce, come sono espresse dalle sette sonate di Haydn, con la crocifissione di Capodimonte del Masaccio sullo sfondo. (M.P.)

R. Muti – M. Cacciari, LE SETTE PAROLE DI CRISTO

Il Mulino, pagine 140, € 12,00

SEGNALAZIONI

